

Anglistica Pisana

XV (1)

2018

Editors

FAUSTO CIOMPI, ROBERTA FERRARI, LAURA GIOVANNELLI

Advisors

Nicoletta Brazzelli (Milano)
Sam Durrant (Leeds)
Francesco Gozzi (Pisa)
Lia Guerra (Pavia)
Anthony L. Johnson (Pisa)
Francesco Marroni (Pescara)
Franco Marucci (Venezia, Ca' Foscari)
Zdzisław Najder (Cracow European Academy)
Josiane Paccaud Huguet (Lyon II)
Francesca Saggini (Viterbo, La Tuscia)
Allan Simmons (St Mary's University College, Twickenham)
J.H. Stape (Vancouver)
Cedric Watts (Sussex)
Timothy Webb (Bristol)

Editorial board

Giovanni Bassi, Paolo Bugliani, Camilla Del Grazia,
Linda Fiasconi, Mario Gerolamo Mossa, Francesca Mussi

Direttore responsabile

Alessandra Borghini

Periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 31 del 1 dicembre 2004

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a referaggio 'cieco'.

Blind peer-reviewed six-monthly journal.

Abbonamento 2018, compresa spedizione	2018 Subscription, incl. shipping
Italia € 40,00 - Estero € 60,00	Italy € 40,00 - Abroad € 60,00
Arretrati	Back issues
Italia € 30,00 - Estero € 40,00	Italy € 30,00 - Abroad € 40,00
Bonifico su c/c Edizioni ETS srl	Bank transfer to Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781	IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM	BIC BCITITMM
Causale: Abbonamento AP 2018	Reason: Subscription AP 2018

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675613-8

ISSN 1827-4951

Anglistica Pisana

XV, 1
2018

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

This peer-reviewed journal is indexed and/or abstracted
in *ABELL*, *MLA International Bibliography*,
The Scriblerian.

INDICE

ESSAYS	9
CHRISTOPHER STACE, <i>The Conformities of Bartholomew of Pisa: Impact and Afterlife</i>	11
CAMILLA DEL GRAZIA, <i>The Scientization of Gothic Spaces: Charting the Uncanny Potential of Atavism and Degeneration Theory in Sherlock Holmes's London</i>	31
PAOLO BUGLIANI, "On her late acquaintance with the psychoanalyst": <i>Virginia Woolf, Sigmund Freud e la saggistica come terapia</i>	57
LINDA FIASCONI, "I've spent my whole life crossing frontiers": <i>André Brink e il lungo viaggio verso l'Altro</i>	83
MARIO GEROLAMO MOSSA, <i>The cadence and force of earn wisdom: oralità e scrittura nel Beowulf di Seamus Heaney (II parte)</i>	115
NOTES & REVIEWS	153
FABIO FLEGO, <i>Una lettera di Byron in Forteguerriana a Pistoia</i>	155
Rec.: E. Gaskell, <i>Delitto di una notte buia</i> (Laura Giovannelli)	165

REVIEWS

Rec.: ELIZABETH GASKELL, *Delitto di una notte buia*, Roma: Edizioni Croce, 2017, Introduzione e cura di Francesco Marroni, Traduzione di Mara Barbuni, pp. 280, euro 19,90.

Celebrata autrice vittoriana, ma anche scrittrice apprezzata per la sua capacità di scavare cunicoli nella roccaforte dell'immaginario ottocentesco e guardare a una modernità di pensiero e valori che il lettore odierno ben recepisce, Elizabeth Cleghorn Gaskell (1810-65) non ha bisogno di particolari presentazioni, né di recensori che si adoperino a perorarne entusiasticamente la causa. Quando, però, un'opera gaskelliana è re-immessa nel circuito letterario ed editoriale, apportando nuova linfa e offrendosi a ulteriori percorsi interpretativi, una messa a fuoco è quanto mai opportuna, soprattutto se il testo appare corredato di un supporto critico-interpretativo ed è stato tradotto in un'altra lingua, con il delicato processo di trasposizione e negoziazione culturale che ciò comporta.

È questo il caso di *Delitto di una notte buia*, prima traduzione italiana di *A Dark Night's Work*, romanzo breve uscito a puntate nel gennaio-marzo 1863 su *All the Year Round* e, nello stesso anno, in volume per Smith, Elder & Co., risalente al periodo della piena maturità dell'artista e indubbiamente meritevole di rinnovata attenzione. Sia la traduzione, sia il commento sono inoltre a firma d'autore: alla traduttrice Mara Barbuni si affianca Francesco Marroni, esponente di spicco dell'università italiana e fine studioso di letteratura vittoriana, direttore del Centro Universitario di Studi Vittoriani ed Edoardiani (CUSVE), vicepresidente della Gaskell Society (<http://gaskellsociety.co.uk/>), nonché autore di vari scritti sulla produzione gaskelliana.¹ Dottore di ricerca e cultore della materia che a Gaskell ha dedicato la tesi di laurea e due recenti monografie dal taglio storico-biografico, Mara Barbuni è decisamente una lettrice appassionata, solerte promotrice di eventi e appuntamenti culturali, creatrice della Pagina Facebook "Leggere Elizabeth Gaskell" (<https://www.facebook.com/leggereelizabethgaskell>) e di un blog letterario (ipsalegit.blogspot.it). Ma Barbuni è soprattutto l'intermediaria che in più di un'occasione ha dato voce italiana all'artista britannica: oltre a *Delitto di una notte buia*, si contano infatti i romanzi *Gli innamorati di Sylvia* (2014) e *Mogli e figlie. Una storia di tutti i giorni* (2015), versioni finora inedite di *Sylvia's Lovers* (1863) e dell'incompiuto *Wives and Daughters: An Every-day Story* (1864-66, ultimato con un'integrazione di Frederick Greenwood).²

1. Oltre a *A Dark Night's Work*, Francesco Marroni ha introdotto e/o curato varie traduzioni italiane delle opere narrative di Elizabeth Gaskell, come *La donna grigia* (*The Grey Woman*, 1861), trad. it. di G. COLLI, Chieti: Solfanelli, 1988; *Mia cugina Phillis* (*Cousin Phillis*, 1863-64), Venezia: Marsilio, (1993, 1995) 2001; *Mary Barton* (*Mary Barton*, 1848), trad. it. di F. DEI con revisione di S. ASARO, Roma: Edizioni Croce, 2016. Parallelamente, Marroni ha condotto indagini critiche più ampie che si sono concretizzate in un numero cospicuo di pubblicazioni, tra le quali *La fabbrica nella valle. Saggio sulla narrativa di Elizabeth Gaskell*, Bari: Adriatica, 1987; "The Cursed Hearth: Desires and Deceit in the Short Stories of Elizabeth Gaskell", *Rivista di Studi Vittoriani*, 7 (13), gennaio 2002, pp. 5-25; *Elizabeth Gaskell and the Art of the Short Story*, edited by F. MARRONI, R. D'AGNILLO and M. VERZELLA, Bern and New York: Peter Lang, 2011.

2. Il vivo interesse di Mara Barbuni per la scrittura femminile britannica sette-ottocentesca sembra indirizzarsi parimenti su Jane Austen (la studiosa veneziana è co-fondatrice della Jane Austen Society of Italy e ne dirige la rivista letteraria quadrimestrale, *Due pollici d'avorio*) ed Elizabeth Gaskell. Indico qui di seguito i riferimenti bibliografici dei testi tradotti da Barbuni e delle sue due monografie: *Gli in-*

Come si legge nel suo blog, “[n]onostante le inevitabili difficoltà, tradurre in italiano la bellissima lingua di Elizabeth Gaskell è sempre un grande piacere e anche in questa occasione, come nelle mie esperienze gaskelliane precedenti, il lavoro ha riservato degli istanti davvero intensi”.³ L’energia empatica e l’armamentario retorico/ermeneutico di Barbuni si sono qui misurati, come si diceva, con una *novella* pubblicata nel 1863, un paio d’anni prima della scomparsa dell’autrice. *Delitto di una notte buia*, uscito per le Edizioni Croce e inserito all’interno della collana *Partecipio Passato*, diretta da Silvia Tatti, si delinea come una versione letteraria sobria ed elegantemente calibrata, fedele allo ‘spirito’ dell’originale. Le scelte di lessico e registro schivano l’infingimento e l’orpello arcaizzante, senza però rinunciare nella sostanza a una strategia conservativa capace di generare in chi legge un vago effetto di straniamento. Questa operazione di moderata *foreignization*⁴ stimola il dialogo critico con cifre e indicatori culturali di un’epoca distante in senso diacronico e geografico. Il destinatario viene così calato nelle atmosfere ottocentesche della storia ed è chiamato a interfacciarsi con una galleria di personaggi che raccontano sogni, angosce e contraddizioni del loro tempo, a partire dal protagonista, Edward Wilkins, un avvocato dell’immaginaria cittadina di Hamley il cui percorso di chimerica ascesa tra i ranghi della *gentry* e della nobiltà si trasformerà in un tracollo nella spirale dell’alcolismo e del crimine.

La lingua di origine non subisce dunque gravi penalizzazioni rispetto a quella di arrivo, che suona a sua volta come un italiano formale ma non ingessato, privo di calchi ingombranti. L’atto del ‘trasferimento’ morfosintattico e semantico dall’inglese all’italiano è nel complesso ben riuscito; in termini tecnici, lo si potrebbe definire *source-oriented*, ispirato a criteri di equivalenza denotativa e a parametri linguistico-ermeneutici che prevalgono su finalità di carattere meramente pragmatico, comunicativo e ‘modernizzante’. Si vedano, a titolo esemplificativo, questi due estratti, in lingua originale e in versione tradotta, in cui palpabile è il tentativo di individuare un equilibrio tra l’aderenza alla lettera del testo fonte e un italiano idiomatico, seppur scientemente plasmato e con qualche risonanza aulica:

At last he came home – came back to settle as his father’s partner at Hamley. He was a son to be proud of, and right down proud was old Mr Wilkins of his handsome, accomplished, gentlemanly lad. For Edward was not one to be spoilt by the course of indulgence he had passed through; at least, if it had done him an injury, the effects were at present hidden from view.⁵

namorati di Sylvia, Perugia: Jo March, 2014; *Mogli e figlie. Una storia di tutti i giorni*, Perugia: Jo March, 2015; *Sui passi di Elizabeth Gaskell*, Perugia: Jo March, 2016 e *Elizabeth Gaskell e la casa vittoriana*, Roma: flower-ed, 2016.

3. M. BARBUNI, “Un nuovo libro di Elizabeth Gaskell: *Delitto di una notte buia*”, <http://ipsalegit.blogspot.it/2017/05/un-nuovo-libro-di-elizabeth-gaskell.html> (ultimo accesso 26 maggio 2018).

4. *Foreignization*, affiancato dal processo ad esso complementare di *domestication*, è un termine ormai entrato nell’uso corrente in ambito traduttologico. La prima (provocatoria) formulazione di questa coppia terminologica, con un accreditamento del polo straniante rispetto a quello di un “addomesticamento etnocentrico” innestato sulla cultura di arrivo, è da attribuirsi al teorico e storico della traduzione Lawrence Venuti, in particolare nel suo *The Translator’s Invisibility: A History of Translation*, London and New York: Routledge, 1995.

5. L’edizione Croce di *Delitto di una notte buia* non è accompagnata dal testo a fronte. Per l’opera in lingua originale si è fatto riferimento all’archivio digitale di Project Gutenberg, <http://www.gutenberg.org/files/2522/2522-h/2522-h.htm> (ultimo accesso 27 maggio 2018).

Alla fine il giovane tornò – tornò a Hamley per assumere il ruolo di socio di suo padre. Era un figliolo di cui essere fieri, e il vecchio Mr Wilkins era orgoglioso fino al midollo di quel ragazzo così bello, così colto e beneducato: un gentiluomo. Edward non era tipo da farsi corrompere dalle indulgenze che aveva ricevuto; perlomeno, se queste avessero fatto danni, i loro effetti al momento erano celati alla vista (pp. 5-6).

Punctual to a moment himself, he looked his displeased surprise when the inferior clerks came tumbling in half an hour after the time in the morning; and his look was more effective than many men's words; henceforward the subordinates were within five minutes of the appointed hour for opening the office; but still he was always there before them.⁶

Essendo puntualissimo, [Mr Dunster] contemplava con spregiativa sorpresa gli impiegati a lui inferiori in grado, che la mattina arrivavano scapicollandosi mezz'ora dopo l'orario previsto; il suo sguardo era più efficace delle parole di tanti altri uomini; e da allora in avanti i sottoposti iniziarono a presentarsi cinque minuti in anticipo per aprire l'ufficio; però Mr Dunster era sempre lì prima di loro (p. 30).

A fungere da prezioso *vademecum* del testo tradotto (pp. 1-274) è il saggio introduttivo di Francesco Marroni, intitolato “*Delitto di una notte buia: escursione e digressione fra le nebbie della coscienza*” (pp. VII-XLII) e seguito da un'appendice bibliografica (pp. XLV-XLVIII). Diviso in quattro paragrafi, il saggio consegna un utile *passé-partout* interpretativo al lettore che si accinge a varcare la soglia diegetica. Il paragrafo iniziale (“Discorso sul metodo: Elizabeth Gaskell e le forme del narrare”) ricostruisce il quadro della genesi di *A Dark Night's Work* ricordandoci come Charles Dickens, in qualità di direttore di *All the Year Round*, conoscesse molto bene le logiche commerciali e i *trend* del mercato editoriale – tra cui la voga del sensazionalismo – e non esitasse a coinvolgere nella *Realpolitik* redazionale anche la sua “*dear Scheherazade*”, nomignolo da lui scherzosamente attribuito a Mrs Gaskell:

Per Gaskell il *tale* avrebbe dovuto intitolarsi semplicemente *A Night's Work* (cioè, *Delitto di una notte*) senza nessuna enfasi neogotica o implicazione macabra. Nelle sue intenzioni si trattava semplicemente di alludere al misfatto e, in questa direzione, il termine “notte” già le pareva suggerire un'atmosfera cupa che rinviava più al lato oscuro dell'animo umano che a qualche azione malvagia e misteriosa. Certo del fatto che l'autrice difficilmente avrebbe dato il suo assenso, e quindi senza chiederle il permesso, il 21 novembre 1862 Dickens scrisse una lettera a William Henry Willis, vice direttore di *All the Year Round*, con una precisa e perentoria indicazione rispetto al titolo gaskelliano: “L'aggiunta di un'unica parola renderà il titolo sensazionale. Intitola la storia *A Dark Night's Work*” (p. x).

Sin dalle fasi avantestuali, quindi, si palesarono i punti di frizione tra Dickens e Gaskell riguardo al “discorso sul metodo” narrativo, con le resistenze della seconda nei confronti di una linea acriticamente ricettiva al gusto del fruitore medio, amante del *frisson* gotico, del risvolto melodrammatico e della *sensation fiction*. Se la notte evocata nel titolo dell'opera non riuscì mai, di fatto, a liberarsi dell'etichetta *noire* – al momento della “stampa in volume nell'aprile 1863, l'autrice chiese all'editore George Smith di togliere l'aggettivo *Dark* e ripristinare il titolo iniziale” (p. xi), ma la richiesta fu ignorata – lo stile della narrazione avrebbe dal canto suo confermato la direzione privilegiata da Gaskell: quella del realismo psicologico, dell'analisi del disagio esistenziale e della disillusione, della colpa e del rimorso di coscienza. Il vero

6. *Ibidem*.

spettro che aleggia nella *novella* è quello ‘corporeo’ di un assetto sociale gerarchico che guarda ancora con sospetto alla mobilità, specialmente se concepita in senso ascendente, e che è fortemente tentato di isolare e schiacciare chi ambisce a migliorare il proprio *status*.

Se spietato è il destino dello zelante e laconico Mr Dunster, ombra beffarda del Bartleby melvilliano, subdola e autodistruttiva è la sorte di Edward Wilkins, il protagonista dall’animo *oscuro* che si macchierà dell’omicidio di Dunster stesso, scrivano impeccabile quanto enigmatico e, paradossalmente, indisponente nella sua cieca dedizione al lavoro. Il secondo paragrafo dell’introduzione (“Dal ‘germe’ alla storia: liminarità e dissipazione intellettuale”) esamina queste dinamiche relazionali legandole al dramma umano e sociale che Gaskell intese rappresentare, con il culmine del delitto commesso in una notte (buia). Realistico è anzitutto il “germe” della storia, ossia l’elemento da cui l’autrice trasse ispirazione: una serie di casi di persone scomparse nella prima metà dell’Ottocento a Knutsford – il paese nel Cheshire dove l’allora Elizabeth Cleghorn Stevenson crebbe con la zia materna – e, in particolare, l’occupamento del cadavere di un uomo che aveva esercitato la professione legale, occupandosi della riscossione degli affitti per un signorotto della zona, finché non venne ucciso da uno dei locatari, probabilmente un alcolista. Nell’opera del 1863, lo statuto ancora incerto delle professioni emergenti e i viscidii interstizi in cui i rappresentanti di queste categorie rischiavano di scivolare sarebbero diventati un tema portante:

Adesso, nella sua maturità, la scrittrice guarda indietro e si rende conto dell’importanza assunta dalle professioni emergenti ai primi decenni del secolo. Da questa angolazione, dei professionisti studia i codici comportamentali e gli esiti etici e psicologici, sia in termini di transizione che di conflitto. E non le sfugge il potenziale narrativo rappresentato dalla professione legale, che, nei vari livelli e gradi di potere, pone una serie di interrogativi alla scala sociale al cui vertice l’aristocrazia continua a incarnare le forze della tradizione e dell’immobilismo [...] la professione legale risulta particolarmente idonea ad esprimere le frizioni e le frustrazioni di chi si trova in una posizione di liminarità socioculturale. E il ruolo dell’avvocato sembra incarnare psicologicamente la condizione di chi, pur avendo a che fare con gli ambienti più elevati della società, ne viene espulso come un corpo estraneo ogni qualvolta tentava di farne parte (pp. XVIII-XX).

Marroni segue così le orme della penosa espulsione di Wilkins e della sua dissipazione, a fronte di una committenza aristocratica che non cessa di rammentare a questo avvocato – il quale significativamente non esercita nelle corti di giustizia, ma si occupa di atti di compravendita – la sua oscillante condizione di liminarità, il suo essere “rifiutato sia da quelli che stanno al di sopra del suo rango sia da quelli che stanno al di sotto” (p. XXI). Sconvolto dalla morte prematura della moglie e della secondogenita, stordito dai fumi dell’alcol e dalle “nebbie della coscienza” che lo alienano sempre più dal senso del dovere, Wilkins sfogherà le frustrazioni su Dunster, personaggio posto al centro del terzo paragrafo (“Lo sguardo di Mr Dunster: la resistibile ascesa di uno scrivano”). Dell’impiegato sono messi opportunamente in rilievo il volto propositivo (la puntualità, l’affidabilità) e quello sinistro, come se l’uomo, con il suo rigore deontologico, volesse dare uno schiaffo morale al datore di lavoro e ambisse a sostituirsi a lui (diventerà, in effetti, socio dello studio). Dunster è al contempo una certezza e un’incognita, e il suo stesso *esserci* sembra costituire un paralizzante punto di arresto nell’oscillare nomadico di Wilkins tra i diversi gradini sociali. Nel momento in cui il neosocio segnala alcune falle nella gestione dell’ufficio,

il protagonista, ubriaco, è colto da un *raptus* che lo spinge a scagliarsi fisicamente contro Dunster, il quale cade a terra battendo fatalmente la testa. Il cadavere verrà poi furtivamente sepolto nel buio della notte, con l'aiuto del cocchiere e di Ellinor, la devota figlia maggiore di Wilkins, sulla cui prospettiva sotto vari aspetti collaterale si focalizza il paragrafo conclusivo del commento ("La versione di Ellinor: un'eroina alla finestra"). Pur sottolineando la complementarità 'passiva' dell'ottica femminile, qui oggettivazione di uno sguardo ovattato e recluso nella sua *proper sphere*, il critico osserva come, dopo l'abbandono da parte del vile fidanzato e il decesso del padre, Ellinor viva un'esperienza traumatica e luttuosa che Gaskell rende con partecipazione emotiva, riservando alla giovane un periodo di successivo riscatto e serenità (attraverso un soggiorno romano e il matrimonio con il reverendo Herbert Livingstone, da tempo sinceramente innamorato di lei). A tutto ciò si sovrappongono, stavolta facendo propri gli stilemi delle trame romanzesche, il ritrovamento del cadavere di Dunster e il convulso *denouement* finale, con l'appuramento della verità e il tanto atteso esorcismo dell'"oscurità di quella notte fatale" (p. XLI).

In conclusione, non si può che rimarcare come la fenomenologia del 'gotico negato' in *Delitto di una notte buia* – opera proposta al pubblico italiano in una veste contraddistinta da un contatto sinergico tra istanza autoriale, competenze traduttive e riflessione metaletteraria – abbia favorito una riscoperta del testo così come della complessità e della finezza affabulatoria di Elizabeth Gaskell, artista che, con le sue indagini nel dedalo dell'umano, ha ancora molto da rivelare sulle conflittualità del vivere.

Laura Giovannelli
Università di Pisa

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

Percorsi
Collana del Dipartimento di Anglistica
dell'Università di Pisa

Nuova Serie

- 1 // Carla Dente Baschiera, Mario Domenichelli, Anthony L. Johnson [a cura di], *Lo spazio della conversazione*, 1996, pp. 398.
- 2 // Carla Dente Baschiera, Jane Everson [eds.], *Scenes of Change. Studies in Cultural Transition*, 1997, pp. 392.
- 3 // Francesco Gozzi, Anthony L. Johnson [a cura di], *Scienza e immaginario*, 1997, pp. 396.
- 4 // Roberta Ferrari, Giulia Pissarello [a cura di], *A Wrestle with Meaning. Studi sulla poesia di Eliot*, 1998, pp. 184.
- 5 // Lucia Boldrini, *Biografie fittizie e personaggi storici. (Auto)biografia, soggettività, teoria nel romanzo inglese contemporaneo*, 1998, pp. 212.
- 6 // Carmen Dell'Aversano, *The Silent Passage. Itinerario poetico di W.H. Auden*, 1998, pp. 144.
- 7 // Carmen Dell'Aversano, *L'ultima metamorfosi. "An Imaginary Life" di David Malouf*, 1998, pp. 184.
- 8 // Algerina Neri, *Uno schiavo inglese nella Livorno dei Medici*, 2000, pp. 136.
- 9 // Marcella Bertuccelli Papi, *Implicitness in Text and Discourse*, 2000, pp. 360.
- 10 // Mario Curreli, Fausto Ciompi [a cura di], *Many-voicèd fountains. Studi di anglistica e comparatistica in onore di Elsa Linguanti*, 2003, pp. 468, ill.
- 11 // Elsa Linguanti, Viktoria Tchernichova [eds.], *The Great Work of Making Real. Salman Rushdie's The Ground Beneath Her Feet*, 2003, pp. 256.
- 12 // Lia Pacinotti, *Roald Dahl e la radicalizzazione dell'innocenza*, 2004, pp. 76.
- 13 // Douglas Lochhead, *La Strada di Tantramar: versi per un diario*, a cura di Judith Rorai, 2004, pp. 92.
- 14 // Mario Curreli, *Scrittori inglesi a Pisa. Viaggi, sogni, visioni dal Trecento al Duemila*, 2005, pp. 380.
- 15 // Mario Curreli [a cura di], *The Ugo Mursia Memorial Lectures. Second Series. Papers from the International Conrad Conference*, University of Pisa, September 16th-18th 2004, 2005, pp. 316.
- 16 // Simona Beccone, *La fenomenologia del tempo in Endymion di John Keats: tempo durata, tempo eternità e tempo psiche*, 2005, pp. 160.
- 17 // Elizabeth Barrett Browning, *Sonetti dal portoghese*, con testo a fronte, a cura di Biancamaria Rizzardi Perutelli, 2006, pp. 196.
- 18 // Fausto Ciompi, *Mondo e dizione. La poesia in Gran Bretagna e Irlanda dal 1945 a oggi*, 2007, pp. 590.
- 19 // Viktoria Tchernichova, *Postmoderno e Postcoloniale. Percorsi del senso in Byatt, Thomas, White e Rushdie*, 2007, pp. 210.
- 20 // Fausto Ciompi [a cura di], *One of Us. Studi inglesi e conradiani offerti a Mario Curreli*, 2009, pp. 462, ill.
- 21 // Mario Curreli, *Le traduzioni di Conrad in Italia*, 2009, pp. 312, ill.